



L' opinione, parte terza:

Dimonios (Dialogo e Sardismo).

- Il "nemico" alle porte: Bipartitismo maggioritario.
- Attualità politica del Partito Sardo d' Azione.
- L' interesse nazionale.
- Il merito della Lega Nord: Sì alla devolution.
- La caduta dei miti.
- Superamento delle divisioni storiche.
- Versatilità.
- Le contraddizioni di SNI.
- L' occasione mancata di IRS.
- La consapevolezza dei "demoni".

Introduzione:

Febbraio/Marzo 2006, quali sono oggi i temi che dividono l' indipendentismo?

Quali sono oggi i temi che dividono il sardismo dall' indipendentismo?

Cos' è oggi il sardismo?

Cosa sarebbe necessario alla nostra politica?

In questo spazio si offre una nuova chiave di lettura, che non si limita alla schematica divisoria e classista tra forze politiche italiane, indipendentiste e Sardiste: Si analizza il mondo politico nel suo complesso e nella sua pratica integralità, con l' unico obiettivo di enuclearne l' interesse politico per lo sviluppo nazionale Sardo.

Non ci limitiamo alla classica critica sterile del dialogo fine a se stesso, ma si tenta di offrire sempre e comunque motivazioni e ragionamenti propri ad una analisi politica soddisfacente, offrendo pertanto possibili margini di risposta (praticabili nel ns contesto).

Analizziamo non solo la nostra realtà, ma anche la realtà italiana per capire verso quali traguardi ci si incammina e come e cosa indipendentismo e sardismo stanno elaborando a tale riguardo:

Argomenti tanto semplici quanto complessi.

Le argomentazioni del portale partono dalla constatazione reale che esiste una oscillazione percentuale nel panorama politico di "Sardismo", spartito tra varie sigle che costituisce un 20% circa di popolazione votante, questo è un dato politico enorme ed incontrovertibile.

Sardismo che non è altri che un mero strumento politico per rastrellare voti, non ha più nulla a che vedere con i principi che tanto contestano gli indipendentisti attuali.

Non possiamo dunque chiuderci a questa presenza "Sardista" nel panorama politico poichè oltre vi è in misura esclusiva una preponderanza italiana.

Esso rappresenta il bacino strategico-politico di espansione elettorale per la tutela dell' identità nazionale.

Per comprendere bene le dinamiche che separano i ns movimenti politici è opportuno innanzitutto sapere quali fermenti si aggirano nei poli italianisti, dalla destra alla sinistra.

Teniamo presente che a livello nazionale italiano ci si avvia verso un processo inarrestabile:

Bipartitismo maggioritario.

Partito Democratico per il centrosinistra e Partito Popolare (o Moderato) per il centrodestra.

In Sardegna nel centrodestra, preso atto della disfatta politica e dello studio della vittoria di Progetto Sardegna, nascono in diverse anime di UDC, Fortza Paris, parte di Forza Italia e liste annesse, la volontà di riunire in una lista tutte le forze che mirino a dare una rappresentanza politica "moderata" alla popolazione Sarda, benchè per il momento Alleanza Nazionale si chiami fuori da tale evidente manovra centristica e postdemocristiana.

Il disegno politico in questione è chiaro, presenta due sole vie di fuga:

1- Creazione di un simil "terzo polo" centrista in chiave "Sardista".

2- Spartiacque dopo il punto 1 per l' avvento in Sardegna del futuro Partito Moderato di centrodestra.

Quest' ultimo è un processo che potrebbe protarsi per un decennio.

Per il centrosinistra la situazione è relativamente chiara, Progetto Sardegna esaurirà la sua ondata iniziale smorzata da una efficienza politica a tempo determinato, per stessa ammissione di Soru.

Il Partito Democratico è alle porte, soprattutto dopo che a livello nazionale italiano, la vicenda Unipol ha messo in luce le capacità del mondo finanziario e politico (l' ala riformista della sinistra) di intaccare l' ultimo ostacolo al progetto:

I vertici dei DS, che hanno recepito la strada da seguire.

Sintesi: Entrambi i poli anche in Sardegna stanno lavorando per conquistare la più volte citata platea di

moderatismo e riformismo presente nella ns società.

La maggioranza della popolazione (*Breve specifica del fenomeno: Vedi sezione Question time*).

I movimenti come si stanno preparando alla rivoluzione politica italianista?

(Che incrementerà il livello di clientelismo sociale).

Il Sardismo Azionista come si pone innanzi a tale processo?

Si insegue il mito del terzo polo senza averne i requisiti? (*Vedi sezione Società*).

Lega Nord e Rifondazione Comunista/Verdi, etc, saranno potenziali appendici strumentali delle due grandi forze italiane.

[Anche attualmente la politica italiana in Sardegna prevede comunque la finanziamento di sigle politiche "autoestinguenti": Movimenti che surrogati da destra o da sinistra hanno come unico scopo la capacità di erodere percentuali minime alla controparte politica, sigle che vengono abbandonate o risvegliate periodicamente in funzione della loro marginale utilità operativa.]

La Lega Nord si è attrezzata in un progetto politico con la Lega delle Autonomie nel Sud, non solo un cartello elettorale per il 9 aprile, ma un quadro per contenere il potere che avranno i poli di spazzare via tutte le minoranze politiche dalla scena decisionale e governativa, anche regionalista:

Ciò perchè il mondo finanziario ha capito che se vuole sopravvivere nel confronto con l' economia concorrenziale estera, deve dotarsi di un sistema politico stabile.

La partitocrazia è al tramonto in questa stagione politica, con essa saranno altresì eliminati i fenomeni di democrazia partecipativa ed associativa politica nati in questa fase transitoria (1994: Seconda Repubblica e 2001 per quanto concerne la nascita del fenomeno contestativo su vasta scala in Italia, nato a sinistra per ragioni politiche).

Assolutamente impropri i paralleli esposti da parte di una fetta di indipendentismo che guarda ad essi come a riflessi sorti ad esempio in aree latino-americane e/o Arabe, in commistione spesso con l' impalcatura no global, dinamiche che hanno in realtà spiegazioni ben più complesse.

Nel ns contesto, non significa che tali fenomeni associativi scompariranno dalla scena politica, ma significa che verranno isolati, ocludendone la possibilità per cui possano mai andare oltre consistenti risultati.

La sensazione prevalente è che da parte dell' indipendentismo non si sia colto il processo in atto.

Il terzo polo prospettato dal Partito Sardo d' Azione riproposto secondo i canoni esposti dalla coalizione Sardigna Libera con Sardigna Nazione, si candida (eventualmente) pertanto ad un ennesimo chiaro flop politico.

Per quali motivi?

Poichè ormai il "brand" di Sardigna Nazione è invisibile (*Vedi sezioni Informative, Società, L' opinione*) politicamente e socialmente, mentre il Sardismo è ormai un concetto astratto che politicamente si pone nella seguente definizione:

Contenitore generico di elettorato identificantesi nell' appartenenza a radici comuni della propria storia e/o territorio.

Non necessariamente volto all' autodeterminazione.

In questo portale per Sardismo, si intende tale contenitore politico presente sia nel centrodestra che nel centrosinistra.

Quando si parla di unione, non si intende quindi esclusivamente "unione" con lo stereotipo che offre l' indipendentismo (ovvero con il PS d' Az).

Il Partito Sardo d' Azione è un modello superato, incapace di rilanciare i suoi contenuti e la sua immagine.

La comprensione che l' Italia ha avuto di questi processi di indebolimento è stata tradotta sia a destra che a sinistra nella creazione di varie sigle sardiste che hanno assorbito tutte le percentuali possibili di elettorato.

(Tra l' altro dimostrando anche l' assenza di validi analisti politici Sardi).

Tra gli esempi concreti che possiamo fare vi è la schiacciante evidenza di una fascia di votanti passata dal Partito Sardo d' Azione a Progetto Sardegna, entità che neppure si richiama in maniera esplicita ad una ormai inesistente tradizione sardista.

L' UDS dov' è finito? Le ultime news lo vedono in trattative con Floris a Cagliari per un eventuale sostegno politico.

Ci si augura che non si abbandoni mai la via per la ricerca dell' unità nazionale, sebbene si trovi in una posizione difficoltosa e relativamente ostile dato il clima che circonda un evidente declino dei principi politici del "Sardismo".

Declino che non corrisponde chiaramente al ritorno sociale che hanno tali liste politiche richiamantesi a questo generico contenitore politico.

Un chiaro segno che le radici comuni sono ancora ben radicate presso la nostra popolazione, sebbene in minoranza.

Per stare in tema di PS d' Az, è doveroso ricordare le svariate occasioni in cui tale soggetto politico è spesso incorso in valutazioni politiche clamorosamente erranee per il perseguimento e l' avanzamento politico-strategico dell' interesse nazionalitario.

Non guardiamo gli errori del passato dovuti a molteplici variabili, diamo un giudizio politico sul presente, di cui pare che nessuno si occupi, o si rischia che i vari "filosofi" lo facciano fra "30 anni": La rincorsa ai partiti del centrosinistra

ha apportato la nefasta considerazione sulla devolution approvata dal centrodestra nazionale.

Solo un soggetto "politicante" (non politico), obsoleto e pregiudizialmente marcato ideologicamente poteva sostenere la contraddizione di essere indipendentista/autonomista ed allo stesso tempo avversare (per via della coalizione) una riforma costituzionale che pone l'accento sui seguenti temi sociali:

- Cultura scolastica.
- Sanità.
- Pubblica sicurezza.

Pilastrini non solo sociali, ma anche politici, come eventuali strumenti da utilizzare nella stesura di un futuro ipotetico nuovo statuto regionale transitorio.

Forse senza una riforma Costituzionale avremmo potuto ottenere ad esempio un corpo di Polizia Sardo?

O forse gli autonomisti, ripetiamo: gli autonomisti si sono dimenticati che essendo la loro una strategia graduale non potevano pensare che in tale riforma fosse assente un richiamo al centralismo statale italiano?

La Lega Nord opera in una coalizione italianista, non dimentichiamolo.

Ha apportato un ottimo lavoro comunque. Che va riconosciuto.

Il PS d' Az perde di vista le priorità fondanti della sua esistenza stessa, ovvero l' interesse nazionale, in nome di una politica annacquata da una torre di Babele quale è l' Unione Prodinottiana di centrosinistra, in cui si dice tutto ed il contrario di tutto.

E' in atto dunque un classico strabismo politico, si sacrifica il primario interesse nazionale Sardo, per salvaguardare l' interesse nazionale Italiano.

Se questa viene spacciata per una seria politica autonomista e Sardista, allora con la stessa coerenza si dovrebbe rifondare il "Partito Italiano d' Azione".

La stessa coerenza vuole che dal momento in cui la regione ha approvato la delibera per la messa in opera del referendum anti-devolution, il PS d' Az avrebbe dovuto assumere posizioni incisive e formali contro tale decisione.

Dovrebbe giungere spontanea la conclusione di carpire il momento politicamente idoneo a rassegnare le dimissioni da precisi incarichi istituzionali come risposta alla cialtroneria sancita da tale delibera.

Dobbiamo dire stop agli aut-aut ideologici e politicamente inopportuni per la causa.

Anche in altre regioni italiane, svariati movimenti indipendentisti/autonomisti sono incorsi nel medesimo errore, come se la "sinistra" italiana avesse qualche merito in più rispetto alla "destra".

Fesserie ideologiche.

Entrambi possono essere strumenti di prosecuzione della strategia, anche stavolta le magre parabole di pensiero hanno segnato la miopia politica degli autonomisti e/o indipendentisti in questo passaggio storico.

Naturalmente ci si augura sempre il contrario, ma il rilancio del PS d' Az per i suoi dirigenti sarà un' operazione estremamente difficoltosa, l' obsolescenza "burocratica" delle strutture, della concettualità e del personale è il primo limite di un doveroso processo riformatore.

Spesso passa in secondo piano l' interesse nazionale:

Nostra prerogativa cardine.

La priorità fondante del progetto Progressisti risiede anche nella capacità di poter recedere da alleanze oggettivamente contraddittorie per tale interesse.

La nazione deve poter venire prima del timore di perdere elettori a causa di recessioni invalidanti con eventuali alleati politici italianisti.

Anche i movimenti indipendentisti pongono prima il loro interesse di bandiera rispetto alla nazione, con la differenza a specchio, che se entrano in alleanza con terzi, parte degli elettori abbandona il nido: Un serpente che si morde la coda. *(Al seguito proponiamo delle argomentazioni al riguardo).*

Valida comunque la posizione assunta dal Partidu Sardu per l' adesione al partito politico Europeo dell' ALE, sebbene tale partito rischi (come altre formazioni internazionali) di sminuire la sua opera in nome dei classici gradini ideologici presenti in questo ambiente:

Una "sinistra internazionalista" che si è auto-arrogata le capacità di poter guidare le popolazioni non riconosciute verso una propria statualità.

Nè "destra" e nè "sinistra" possono pensare di poter rappresentare il pluralismo di una nazione e la libertà di professione politico-orientativa dei suoi cittadini.

Alcuni ritengono che la via estera sia da privilegiare nei rispetti della via interna all' Italia (in un processo storico di unificazione UE), entrambe le vie sono in realtà percorsi obbligati.

Dobbiamo dire sì, senza se e senza ma alla devolution.

Grave errore politico che da parte del PS d' Az non vi sia stata una chiara presa di posizione a favore del progetto federalista della Lega Nord, un progetto che rappresenta una fase necessaria (stagione di riforme costituzionali) per il conseguimento pacifico e politico di una disarticolazione ed indebolimento progressivo dello stato centrale, che abbia come obiettivo finale l' indipendenza.

Ma nè nel "Sardismo autonomista", nè tra le file dell' indipendentismo si ha ben chiaro cosa significhi strategia

graduale, di cui tanto si parla, ma nei fatti nessuno contempla (IRS in testa, sebbene a parole si affermi il contrario).

In tema di devolution, anche i movimenti indipendentisti, sebbene consapevoli di tale avvenimento, mostrano titubanze o tiepide dichiarazioni al riguardo.

Forse con qualche timore di essere accostati alla Lega Nord.

Il PS d' Az più che altro dà chiaramente per archiviata l' esperienza Leghista, la devolution verrà con ogni probabilità rimossa a mezzo referendum ed a Palazzo Chigi vi potrebbe essere l' avvento di Prodi, ergo l' alleanza con il potenziale nuovo inquilino Romano non è tanto un' elemento di forza ma quanto di debolezza politica del Partidu Sardu.

Chi sceglie la via più breve a livello strategico e non il contrario, fornisce una chiara connotazione del suo disegno politico finale.

E' altrettanto improbabile che Roma crei un precedente in Italia accreditando alla Sardegna una sua compiuta Nazionalità (del tutto legittima naturalmente), poichè altre regioni a catena potrebbero rivendicare elementi di natura rivendicazionistica, alimentando dunque seria instabilità per l' unitarietà della Repubblica Italiana.

Certamente in questi temi il PS d' Az per conservare il suo giaciglio nell' ALE avrà interesse a non accostarsi troppo al movimento Leghista.

La via più credibile è pertanto un percorso per la creazione (interna all' Italia) di un cartello politico-federalistico forte.

Ci si augura che tutti, PS d' Az, IRS e SNI riconoscano senza timori la valenza dell' opera compiuta dal Carroccio, con particolare riguardo all' intesa siglata dal movimento nordista con la Lega per le Autonomie del Sud.

Cosa è opportuno dunque alla ns politica in Sardegna?

Un soggetto politico Progressista e centrista, il traguardo di un autentico terzo polo (*Vedi sezioni Società, Progressisti*).

Purtroppo anche l' incremento di voti a favore dell' Udeur di Mastella in Sardegna conferma ulteriormente la ns analisi, vi è una consistente fascia di elettorato che v' assestandosi in misura trasversale verso una figura moderata e centristica.

Non essendo certo postdemocristiani, si ha certamente la necessità di un soggetto politico aperto al pluralismo, **sia** alla tradizione socialista (L' errore per antonomasia del Ps d' Az e di SNI, ritenendola l' unica tradizione politica possibile, per manifeste finalità tradizionaliste/ideologiche), **sia** all' orientamento liberaldemocratico.

Unico punto di equilibrio nella nostra società isolana.

Laico ma aperto ai valori universali della società.

Una forza politica efficiente contro il post-Soru a sinistra, contro la riorganizzazione della destra e la simultanea ascesa dei due poli nell' imminente futuro bipartitico.

Il significato della nostra sigla URN esprime l' unico pensiero possibile per la Nazione Sarda.

Indipendentismo e "Sardismo" affine, devono quindi inevitabilmente dialogare per giungere alla costituzione di un contenitore politico e concettuale univoco su cui operare.

Perchè oggi non esiste il dialogo tra di essi?

Perchè gli indipendentisti, anche sulla base di interpretazioni del pensiero di A. S. Mossa, ormai superate dalla corrente realtà politica, hanno costruito il mito del "demone Sardista" su cui hanno basato per anni il loro esercizio propagandistico interno.

Con lo scopo di accrescere il loro consenso politico, ci si è dati la zappa sui piedi, per cui oggi, dopo aver scaricato nella figura del Partito Sardo d' Azione tutte le colpe (che in realtà sono estremamente complesse e variegate), in Sardegna è divenuto eretico accostare l' indipendentismo al Sardismo ed al suo massimo e storico esponente autonomista.

Con il risultato che si è alimentata la divisione e la frammentazione della forza politica che caratterizzava il valore della causa di liberazione nazionale.

Disarticolazione che ha portato il declino della guida politica della Nazione Sarda.

Chi sono i responsabili operativi di questo declino politico?

I leader senza ombra di dubbio, recentemente da Cumpostu a Sale, assieme alla dirigenza che ha consentito di comune accordo che si giungesse alla situazione corrente.

In Sardinia Nazione la contraddizione ha assunto dei connotati paradossali, si conviene sull' utilità strategica dell' alleanza con il Partito Sardo d' Azione, come giustamente prospettato dal coordinatore B. Cumpostu, ma, al contempo, il pantano ideologico e l' anatema antiautonomista disseminato nel corso degli anni impedisce di fatto tale passaggio politico.

E' questo il serpente che si morde la coda, colui che consiglia di staccare la mela dall' albero in un disegno che finirà per danneggiare tutti i consimili, per usare un' eufemismo biblico.

Chi doveva risolvere tali problematiche?

Le nuove formazioni? IRS - Indipendentzia Repubrica de Sardinia?

Nella figura di Francesco Sedda, coalizzato dalla dirigenza, si persiste nella sconosciuta manovra di addebitare all' autonomismo tutte le inadempienze politiche maturate dal Partito Sardo d' Azione negli anni. Sedda efficacissimo nel giudizio obiettivo su Lussu, patriota Italiano certamente, assolutamente meno nel ruolo ricoperto durante la sua fase "autonomista" Sarda.

Ma questo non significa che il progetto di rilevazione graduale previo passaggio autonomista della nazione sia stato erroneo nella schematica intrapresa dallo storico Partito Sardista.

Contestualizzare a tale soggetto politico un marcato spirito critico nel maldestro tentativo di accreditare ad IRS capacità opinabili, è una evidente manifestazione di inesperienza politica dalle forti conseguenze future.

Ma perchè oltretutto continuare a parlare del passato per giustificare il presente?

Siamo nel 2006, in politica non esiste il passato, esiste il presente.

Sotto il profilo storico non vi sono rilievi da apportare, sotto il profilo politico basterebbe osservare le funzioni autonomiste raggiunte dalla Catalogna per smontare teorie che vedono nell' autonomismo un virus autoreplicante che allontana dall' indipendenza.

Teoremi che in politica non trovano alcuna consistenza.

L' autonomismo reale in Sardegna può dunque essere uno dei vari passaggi graduali verso l' autodeterminazione.

Anche per un movimento indipendentista, che potrebbe maturare in dati passaggi storici, la necessità di utilizzare la "macchina autonomista" come strumento politico transitorio e non definitivo.

Mossa è stato senza ombra di dubbio una figura di valore per la nazione, ma nel contesto attuale non trova più alcuna applicazione e genera danni enormi nei processi per il conseguimento delle più svariate azioni politiche.

Il "Mossianismo" è pertanto un elemento da abbattere nel procedimento di riordino ed innovazione dei modelli politici.

I movimenti attuali non hanno superato diverse tesi Mossianiste, poichè le più disparate interpretazioni di questi modelli, contribuiscono a preservare tra l' altro il pretesto politico per proseguire la "battaglia anti-autonomista" con cui vengono tenute in piedi le condizioni per la divisione delle varie forze politiche che hanno come comun denominatore la tutela dell' identità nazionale.

Superare tali tesi significa determinare il fattore che può sigillare l' unione per la responsabilità nazionale. La coesione che garantisce la responsabilità e la capacità di preservare e rilanciare l' identità nazionale.

Nonostante la maggioranza preponderante di popolazione italianista, le svariate sigle sardiste esistenti, dimostrano gli ampi margini di manovra entro i quali un versatile soggetto politico potrebbe e dovrebbe operare:

Qualora si riuscisse a superare lo scoglio delle divisioni che lacerano le forze politiche ispirantesi alle medesime radici identitarie.

I movimenti indipendentisti, non sono pertanto in grado di concepire questa possibilità, distruggendo essi stessi in primis, le condizioni dell' unità politica per la salvaguardia della nazione.

Non considerando questa generica e multiforme realtà sardista nella ns società.

Da un lato la dirigenza di SNI è consapevole della situazione corrente, benchè varie componenti interne guardino con ostilità ad eventuali alleanze, come in IRS.

L' indipendentismo propone dunque pensieri non suffragati da alcun riscontro politico attuale, nè in linea con la preferenza politica stessa dei nostri concittadini.

Un efficiente versatilità politica presuppone l' adeguamento di un dato soggetto politico alla massa maggioritaria corrente di elettorato, onde recuperarne una posizione percentuale strategica per il conseguimento politico-istituzionale degli obiettivi.

Con tali considerazioni, è d' obbligo sancire la fine dei miti, i vari Antoni Simon Mossa, ed anche Lussu per altri orientamenti, grandi personaggi, scaltri ed avveduti per il loro tempo, padri della Nazione Sarda, alcuni di più, altri meno, ma del tutto estranei alla nostra realtà contemporanea.

La grandezza con cui hanno segnato la loro epoca politica, tra luci ed ombre, non significa che fosse infallibile, men che meno significa riproporre revisioni in un malinteso senso di contiguità con tali opere e personaggi nel presente.

Siamo noi i padroni del nostro tempo.

La storia siamo noi.

Il progetto Progressisti presuppone il superamento incondizionato di tali storiche divisioni.

Passaggio cardine per l' introduzione del Versatilità politico:

Capacità di interazione e revisione automatica del modello in funzione dei mutamenti sociali e politici del

contesto in cui si opera, senza limitazioni di alcun genere.

I modelli attuali appaiono fortemente irrigiditi sulle rispettive posizioni, distanti inoltre entrambi dalla ns realtà sociale.

Osservando dunque le percentuali di "Sardismo" presenti, l' indipendentismo seguita nella lotta a tale fenomeno, condannando erroneamente l' autonomismo.

I movimenti indipendentisti ed anche il Sardismo "Lussianista", devono entrambi venirsi incontro recedendo dalle proprie posizioni: Assolutamente improprie e superate, non solo dalla corrente attualità politica, ma da diversi anni e contesti.

Il ritardo politico delle nostre forze di rappresentanza della Nazione è vergognoso ed inaccettabile.

Giacomo Sanna dovrebbe dosare con parsimonia il teorema del "terzo polo" (condivisibile) se prima non si risolvono le concrete problematiche esposte.

Inutile inventare il carburante se il motore ancora non esiste.

A condizioni correnti si replicherebbero dei fiaschi, come il riproporre persino il fantomatico "centro Sardista", con dentro di tutto e di più, dall' indipendentismo fino ai crociati "Libertas" italiani.

O un' altrettanto improbabile "Fronte indipendentista comune", in cui non verrebbero evase le divisioni attuali.

Oppure un' ennesima lista "Sardigna libera", votata ad un clamoroso flop.

Non c' è stato comunque nessuno scandalo nell' alleanza tra il PS d' Az e SNI.

Strategie fondamentali, ma da adottare esclusivamente a condizioni politiche e sociali idonee.

Per quanto riguarda le strategie solitarie, non sono una innovazione apportata da IRS: Che ripete i medesimi errori politici di SNI, pur con una concettualità di base differente.

A livello politico, non vi è nessuna **reale** innovazione da parte di IRS.

Proprio il movimento di Sale doveva incarnare una autentica ed innovativa schematica politica, allontanando qualsiasi ostacolo al dialogo, assieme a SNI ed anche alle forze Sardiste affini.

IRS persiste dunque nel **dividere e disarticolare** le varie forze che provengono dalla medesima identità nazionale.

Non è unicamente un grave errore politico, è altresì la cementazione ed il consolidamento di tali divisioni che garantiscono per il presente ed il futuro il declino dell' unità nazionale (processo in atto), avviando quindi la nostra cultura verso l' estinzione.

Nessuno intende confrontarsi con la realtà: **Mai come oggi la nazione si ritrova in serio pericolo di sopravvivenza.**

Perchè l' indipendentismo ed il Sardismo non pongono all' ordine del giorno tali discussioni?

Impegni di caratura filosofica nei dibattiti? Diatribe tra SNI ed IRS? Valutazioni politiche estinte dalla storia:

Mossa - Lussu (ad es.)? Arrampicata libera sugli specchi del centrosinistra per altri?

Questi sono i demoni interni allo spirito di liberazione nazionale.

I temi qui esposti sono le argomentazioni da sostenere per delle valide nonchè profonde riforme strutturali.

Quali sono dunque i termini che contraddistinguono le ns considerazioni?

- Osservazione.
- Analisi.
- Valutazione (Politica nazionale italiana e regionale).
- Azione e reazione.
- Possibili soluzioni.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com